



COMUNICATO STAMPA

Il Presidente della Commissione regionale della Calabria per l'Emersione del lavoro non Regolare, **Benedetto Di Iacovo**, è intervenuto prontamente, anche con una serie di verifiche sul luogo presso gli organi di polizia preposti per accertare le condizioni nelle quali si è verificato l'incidente sul lavoro che ha portato un cittadino rumeno al ricovero in gravissime condizioni presso l'ospedale di Cetraro, prima, e poi in quel di Cosenza, dove si trova in sala rianimazione in condizioni di assoluta criticità.

<<Con la crisi che imperversa -ha colto l'occasione per ammonire il Presidente Di Iacovo-, attenzione ad abbassare la guardia, per così come ha esortato più volte il Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano, ed in Calabria il Governatore Agazio Loiero, sulle condizioni di sicurezza nei cantieri e nei luoghi di lavoro in genere. I controlli, non devono diminuire ma essere (solo) obiettivi e rigorosi insieme. Il lavoro irregolare, quello sommerso, quello al nero –sottolinea Di Iacovo- non deve essere tollerato o considerato una sorta di “ammortizzatore sociale”, solo perché il sistema economico generale e le imprese vivono un delicato momento di crisi acuta. Il lavoro sommerso –secondo il Presidente della Commissione- non costituisce solamente un problema dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto dal punto di vista sociale, poiché i suoi effetti si riflettono sulla sfera privata degli individui, causando dei drammi e sconvolgendo spesso anche il loro equilibrio psicologico. La riduzione dell'economia e del lavoro non regolare, di conseguenza, è uno dei principali obiettivi delle politiche del lavoro della nostra Regione, per come sta dimostrando di voler fare la Giunta regionale, a partire dal Governatore Loiero, per finire all'assessore al lavoro Maiolo. Non è un caso –segnala ancora Di Iacovo -che la **Direzione Regionale del Lavoro della Calabria** nel comunicare i dati dell'attività **2008** ha segnalato che nell'ispezionare circa **11.304** aziende Calabresi (di cui 3.449 in provincia di Reggio Calabria; 2.388 in provincia di Catanzaro; 3.505 in provincia di Cosenza; 720 in provincia di Crotona; 1.242 in provincia di Vibo Valentia), di queste, ben **6.575** sono risultate irregolari con **10.257** lavoratori irregolari e **2.608** in nero assoluto. Di Iacovo ricorda, inoltre, che dal 2005 al 2007 in Calabria si sono verificati ben 113 morti sul lavoro. Una mattanza intollerabile ed inaccettabile. Questo ulteriore incidente, grave, ma per fortuna, al momento ancora, non mortale –sottolinea Di Iacovo- avvenuto nell'area tirrenica (S. Maria del Cedro) e che riguarda un cittadino rumeno, conferma, purtroppo, questa triste ed inaccettabile tendenza ad abbassare la guardia sulla sicurezza nei cantieri, soprattutto nel settore dell'Edilizia e a considerare la manodopera straniera a basso costo o come carne da macello. Ricordo –fa rilevare il Presidente dell'Emersione del lavoro- che le imprese sulla sicurezza non hanno alibi poiché hanno potuto utilizzare a piene mani ingenti risorse economiche, sia per mettere i cantieri ed i luoghi di lavoro in Sicurezza, sia per formare il personale sull'argomento. L'inail, e non solo, in tale direzione ha investito molto. Non vorrei pensare –aggiunge il Presidente Di Iacovo- che la sete di guadagno delle imprese, arrivi al cinismo estremo di fargli tralasciare proprio la cura degli investimenti (per i quali hanno preso i soldi) necessari per rendere le aziende sicure e tecnologicamente al passo coi tempi. Per quanto riguarda le azioni di mia competenza –conclude Di Iacovo- fermo restando l'egregio lavoro di indagine già compiuto dagli organi di polizia del luogo preposti, mi attiverò presso gli organi ispettivi del lavoro per accertare effettivamente quanto di irregolare, eventualmente si è verificato in quell'area. >>

Benedetto Di Iacovo, Presidente della Commissione regionale della Calabria per l'Emersione del Lavoro non regolare